

Arroganza europea

26 Febbraio 2025

Da Rassegna di Arianna del 20-2-2025 (N.d.d.) Vedo molte persone commentare che gli Stati Uniti stanno cercando di imitare il Kissinger al contrario, allontanando la Russia dalla Cina, ignorando completamente la verità ovvia che hanno sotto gli occhi: se una frattura esiste, è quella tra Europa e Stati Uniti. Questo è un difetto comune della natura umana: spesso siamo incapaci di concepire che lo status quo con cui abbiamo vissuto per tutta la vita sia cambiato radicalmente. Guardiamo ai modelli del passato, cerchiamo di combattere di nuovo la guerra precedente; è molto più facile e confortante credere di essere ancora nella scatola anche quando la scatola è scomparsa. La Russia non si separerà di nuovo dalla Cina: non c'è la minima possibilità al mondo, ha imparato questa lezione a sue spese. Putin, da studioso della storia, notoriamente attento studioso, capisce quanti danni ciò abbia causato. E perché dovrebbe? Quale beneficio ne trarrebbe la Russia? Il mondo è cambiato: come abbiamo visto durante la guerra in Ucraina, l'Occidente ha scatenato tutto il suo arsenale economico contro la Russia, solo per dimostrare la propria impotenza. L'anno scorso la Russia è stata economia in più rapida crescita in Europa, anche quando è stata completamente tagliata fuori dai mercati occidentali. Quindi, se la pressione massima dell'Occidente ammonta a così poca cosa, la sua amicizia massima non vale molto di più. È del tutto illusorio pensare che i due teofori del Sud del mondo si possano dividere proprio mentre emerge l'ordine multipolare a lungo ricercato sta finalmente diventando realtà, tutto in cambio del ritorno del commercio occidentale, che ora sanno essere superfluo, e della fine delle sanzioni, che ora sanno non fare poi così male. Inoltre, un gentile promemoria: Kissinger non ha realmente diviso Russia e Cina, se mai ha sfruttato una divisione già esistente. Geopoliticamente parlando, è incredibilmente difficile dividere le potenze, specialmente le grandi potenze, ma è molto più facile sfruttare una divisione esistente. E, guardando il panorama, quelli che sono già divisi, o meglio, in via di divisione, non sono Russia e Cina, ma molto di più gli Stati Uniti e l'Europa. Una spaccatura tra Europa e USA era destinata a verificarsi prima o poi, poiché il costo dell'alleanza superava sempre di più i benefici da entrambe le parti. Soprattutto con l'ascesa del Sud del mondo, in particolare della Cina, che ha dato inizio a una profonda crisi di identità: all'improvviso, i paesi "non come noi" avevano molto più successo, assumendo un primato insormontabile nella produzione e, sempre di più, nella scienza e nella tecnologia. A un certo punto hai davanti a te tre scelte: unirti a loro, batterli o isolarti da loro e decadere lentamente nell'irrilevanza. L'Occidente ha provato l'approccio "batterli" per la maggior parte degli ultimi 10 anni e ne abbiamo visto i risultati: una serie sempre più disperata di strategie fallite, che hanno solo accelerato il declino occidentale rafforzando proprio i poteri che intendevano indebolire. Ha anche provato l'approccio "isolarli" con i vari piani di "friend-shoring", "de-risking", "piccolo cortile, recinzione alta", ecc. Non ha avuto molto più successo e l'Occidente senza dubbio vede la scritta sul muro: più ti isoli da un'economia più dinamica, più resti indietro. Questo ci lascia con "unirsi a loro", e qui il calcolo di Trump sembra essere che, se gli USA lo fanno per primi, possono senza dubbio negoziare condizioni molto migliori per gli USA, proprio come fece la Cina con Kissinger alla fine degli anni '70, quando si unì a quello che all'epoca era ancora l'ordine internazionale guidato dagli USA. Con l'Europa, come l'Unione Sovietica all'epoca, lasciata senza altra scelta che accettare le briciole rimaste. La situazione, naturalmente, non è esattamente identica. Siamo fuori dagli schemi, ricordate... Per prima cosa, gli Stati Uniti non sono lontanamente nelle stesse condizioni della Cina di allora e, a differenza dell'Unione Sovietica, l'Europa non ha né la potenza militare per resistere a questo nuovo accordo né l'autonomia economica per tracciare la propria rotta. Il che significa che per molti versi, geopoliticamente parlando, gli Stati Uniti sono in condizioni migliori e con più influenza di quanta ne avesse la Cina (e quindi in grado di ottenere un accordo migliore), mentre l'UE è in condizioni peggiori dei sovietici. Tuttavia, la realtà fondamentale rimane che Trump, nonostante tutti i suoi difetti, sembra aver capito prima degli europei che il mondo è cambiato e che è meglio essere il primo ad adattarsi. Ciò è stato chiaro fin dalla prima intervista importante di Rubio nel suo nuovo ruolo di Segretario di Stato, quando ha dichiarato che ormai viviamo in un mondo multipolare con "multi-grandi potenze in diverse parti del pianeta". Da europeo, però, non posso che disperarmi per l'incompetenza e l'ingenuità dei nostri leader, che non hanno visto arrivare tutto questo e non si sono adattati per primi, nonostante tutte le opportunità e gli incentivi per farlo. Hanno stupidamente preferito aggrapparsi al loro ruolo di partner minore dell'America, anche se quella partnership andava sempre più contro i loro interessi, qualcosa su cui ho personalmente messo in guardia per anni. Si scopre, stranamente, che gli europei erano in realtà per molti versi più arroganti e più intrappolati nelle illusioni della supremazia occidentale rispetto agli americani. Il prezzo di questa arroganza sarà molto alto, perché invece di modellare proattivamente il loro ruolo nell'ordine multipolare emergente, ora dovranno accettare qualsiasi termine venga deciso per loro. Arnaud Bertrand